

Domenica 4 settembre la Comunità Parrocchiale Mater Domini ha salutato don Donato Panna l'ha guidata per otto anni.

Prima della conclusione della S. Messa, concelebrata da don Donato, don Giuseppe Pandinelli – nuovo Parroco, e don Gianluca Carriero, il Prof. Antonio Formica, Segretario del Consiglio Pastorale Parrocchiale ha letto e consegnato il seguente saluto della Comunità :

Non è facile racchiudere in poche righe gli avvenimenti di tanti anni, ancor meno lo è descrivere con le parole giuste i pensieri, le emozioni, i sentimenti che hanno attraversato la nostra mente da quando abbiamo saputo del tuo trasferimento e quello che proviamo in questo momento.



In diverse occasioni, durante questi anni, siamo stati in ansia quando esternavi il desiderio di tornare in Africa; ora, però, ci eravamo rilassati, per così dire, sereni e certi del fatto che ormai avresti chiuso il tuo cammino sacerdotale mentre eri in questa Comunità. Così non è, è stato disposto diversamente, e con spirito di obbedienza, pur non comprendendone la ragione, ci adeguiamo alla situazione, come stai facendo tu, don Donato.

Ma l'obbedienza non lenisce il dolore ed il malessere in quanti e tanti di noi hanno saputo e voluto cogliere in tutta la sua sostanza e profondità il tuo stile di vita sacerdotale. Ma, forse è sbagliato parlare di stile di vita nei sacerdoti, non ci sono vari modi, la sostanza è una sola, quella della coerenza tra fede e vita, quella dell'adesione totale alla Parola di Dio, quella del servizio sempre ed ovunque.

E questa è la tua sostanza, caro don Donato.

Noi l'abbiamo capito con lentezza e fatica, e forse neanche tutti abbiamo ancora accettato e fatto nostro questo pensiero perché è scomodo confrontarsi con te.

All'inizio, al tuo arrivo, c'è stato sfasamento e sbigottimento di fronte a riunioni pressanti e frequenti (il primo Consiglio Pastorale lo hai convocato di domenica pomeriggio e ci siamo chiesti "ma questo da dove viene, che vuole?"), siamo stati quasi "disturbati" dalla tua

semplicità, abbiamo provato un po' di fastidio e disagio quando ci hai invitato (stimolato) al coinvolgimento personale, individuale, comunitario, col richiamo costante alla responsabilità di tutti ed ognuno, fatta a gente come noi, abituati da sempre a celebrazioni brevi, veloci, che ci lasciavano sereni, al pensiero che il nostro dovere l'avevamo fatto e tutto finiva lì.

Poi arrivi tu, chiuso in una chiesa sempre aperta e chiedi ad ognuno di noi di farsi personalmente carico del problema dei malati, di chi non frequenta la Chiesa, delle famiglie, dei poveri in tutti i suoi sensi, dei giovani, degli adolescenti e soprattutto al richiamo costante a dare sempre ragione della nostra fede, chiedendoci di rispondere a noi stessi sulla presenza ed importanza di Cristo nella nostra vita. "Quando lo hai incontrato? Che posto occupa nella tua giornata, nelle tue scelte?" Domande sconvolgenti che minavano la nostra sicurezza di bravi cristiani e che ci hai ripetuto in varie occasioni, soprattutto a quanti hanno colto il tuo invito a rivisitare la propria fede ed hanno capito che ascoltare le tue catechesi sulla Parola di Dio era per noi un bene, un arricchimento ed una occasione per rendere il nostro essere cristiani maturo e consapevole, per te una risposta doverosa nel servizio profondamente innestato nella vita dei sacerdoti che vogliono essere testimoni coerenti e credibili del Vangelo, e quindi annunciatori.

Una "fissazione" la tua, don Donato, quella della catechesi, che non tutti abbiamo colto, ma che gli ascoltatori puntuali e fedeli hanno definito "santa e salvifica" per il bene che ci hai portato, grazie alla forza con la quale annunci la Parola di Dio.

Ecco un'altra parola che ti caratterizza: forza, quella che tiri fuori quando parli di Cristo, quella che prometti di trovare a chi si accosta con umiltà e fiducia all'Eucarestia.

"Da dove prendere la forza? Chi ci da la forza? Dove trovare la forza per superare le difficoltà che tutti incontriamo nella nostra vita? Nell'Eucarestia, fonte e culmine per ogni battezzato".

Ti vedremo e ti sentiremo anche quando non ci sarai, ti vedremo sollevarti sulla punta dei piedi quasi per ampliare e moltiplicare la forza della Parola che tu proclami con la

convinzione e la fede che hai nel cuore, con la certezza di chi ha sperimentato la presenza di Cristo nella sua vita: tutto ciò rende ogni tuo gesto commovente e credibile.

Se volessimo fare un ritratto di te e dei tuoi comportamenti spiccioli, apparentemente non ne usciresti bene, caro don Donato: spolverare la tua scrivania è sempre un'impresa complicata, troppi libri, troppe penne per sottolineare quello che leggi, sei smemorato, non hai imparato a leggere in ordine gli avvisi domenicali, sei lungo nelle prediche (o sono corti gli altri?), devi ancora scoprire che vuol dire fissare un orario per gli incontri o gli appuntamenti e rispettarlo, hai la fissazione della disposizione dei banchi per le diverse celebrazioni, quando ci inviti al silenzio nei momenti di adorazione personale non stai mai zitto, eppure ringraziamo il Signore perché sei così come sei, e pur avendo la certezza che non succederà, ti chiediamo di non cambiare, perché dietro ad ognuno di questi difetti tra virgolette, dietro ai ritardi, alle dimenticanze e tutto il resto, c'è l'amore profondo che hai per il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo che poi riversi su chi bussa alla tua porta, di qualsiasi origine e provenienza, portatore di problemi di ogni genere, dentro e fuori parrocchia, sotto forma di: ascolto, accoglienza, solidarietà, accompagnamento, servizio, condivisione, preghiera, commozione, aiuto concreto, e tanto altro che abbiamo visto nei tuoi gesti e nelle tue giornate sempre piene, dal mattino alla sera tardi, senza orari, sempre pronto e disponibile.

Spesso, anzi quasi sempre in queste occasioni, ti abbiamo lasciato da solo e ti sei sempre chiesto come una comunità non sia capace di trovare soluzione a certi problemi, attenta a volte a più devozionismi, alle tradizioni e agli addobbi che alle difficoltà delle persone che hai aiutato concretamente sempre da solo.

Non sempre abbiamo capito che il modo migliore per onorare il Signore è quello di farsi prossimo per gli altri.

Non sappiamo che ricordo ti porterai di noi; siamo stati spesso un popolo di "dura cervice" presuntuosamente cristiani, perché in realtà ci siamo creati un Vangelo personale, adattato ai nostri tratti caratteriali e alle nostre scelte e quindi restii alle introspezioni e alla

conversione, spesso ciechi e sordi a certi richiami che richiedono impegno profondo e cambiamento radicale.

Tuttavia la tua figura e il tuo modo di vivere il tuo sacerdozio ci hanno aperto ad una dimensione più ampia, matura e profonda sul modo di vivere la propria fede; tu ci hai indicato la strada, hai lavorato con molta passione e profonda convinzione, a noi la volontà di diventare terreno buono e accogliente per amare e far crescere quei semi che tu hai messo nei nostri cuori e nelle nostre anime.

Non ti diciamo "Il Signore sia con te", ti dichiariamo con amore sincero che "Il Signore è con te" perché è il tuo Signore, quello al cui annuncio sino agli estremi confini della terra stai dedicando la tua vita, con l'umiltà che ti caratterizza e che solo noi stolti a volte abbiamo scambiato per debolezza, dimenticando che gli umili sono graditi a Dio.

Ti promettiamo di ricordarti nelle nostre preghiere, sicuri che farai lo stesso anche tu.

Una volta, qualcuno di noi ha detto che in qualunque momento fossi andato via, in qualsiasi posto fossi diretto, a noi comunque è toccata la fortuna di conoscerti.

Ecco, di questo siamo grati al Signore, e a te, don Donato, per la passione e l'amore che riversi nel tuo servizio sacerdotale.

Maria, Mater Domini, sicuramente ti accompagnerà nella fatica e nel lavoro che ti attendono.

Ti conosce troppo bene, non ti abbandonerà.

Ci hai insegnato che ognuno di noi occupa un posto nella comunità che è solo suo e che nessun altro può occupare.

Dio ti benedica.

LA COMUNITÀ PARROCCHIALE

Poi gli è stato offerto un book fotografico che ripercorre gli otto anni ed una pergamena con l'Immagine di Maria SS. Mater Domini e sullo sfondo della cupola la seguente preghiera:

Alla Tua protezione lo affidiamo Santa Madre del Signore. Ascolta le sue preghiere, aiutalo in ogni pericolo Tu che sei Gloriosa e Benedetta.

Ora la Comunità Parrocchiale si prepara ad accogliere il nuovo Parroco don Giuseppe Pandinelli e lo fa con un triduo di preghiera.

S. E. Rev.ma. Mons. Rocco Talucci lo farà ufficialmente **Giovedì 8 settembre**.